

ANTICO E NON ANTICO

SCRITTI MULTIDISCIPLINARI OFFERTI A GIUSEPPE PUCCI

A CURA DI VALENTINO NIZZO, ANTONIO PIZZO



ANTICO E NON ANTICO

Scritti multidisciplinari offerti
a Giuseppe Pucci

a cura di
Valentino Nizzo, Antonio Pizzo

con la collaborazione di
Elena Chirico

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Filosofie* n. 603
Isbn: 9788857554242

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

PRESENTAZIONE

LA LUCE ATTRAVERSO IL PRISMA

di Valentino Nizzo, Antonio Pizzo 11

CONVERSANDO CON E SU PINO PUCCI

di Antonio Pizzo (Escuela Española de Historia y Arqueología en Roma - CSIC) 13

MEDEA IN DIDASCALIA (“LABEL”):

APPUNTI SU MEDEA IN ETRURIA ED A ROMA

di Carmine Ampolo (Accademia dei Lincei) 23

VESTIRE I CLASSICI IERI E OGGI. APPUNTI DAL FRONTE

di Roberto Andreotti (Alias, Il Manifesto) 37

AUTOCTONIA, BARBARIE E IL DISAGIO DEI ROMANI NEI CONFRONTI DEI GRECI

di Maurizio Bettini (Università di Siena) 43

“QUEL GRANDE...DISPETTOSO E TORTO ”.

UN NUOVO SCARABEO ETRUSCO CON KAPANEUS

di Stefano Bruni (Università di Ferrara) 55

LA DEMOCRAZIA COME UN'OPERA D'ARTE

di Paulo Butti de Lima (Università di Bari) 63

PAROLE E IMMAGINI TRA ANTICHI E MODERNI

di Giuseppe Cambiano (Accademia dei Lincei) 73

THE EMPEROR COUNSELS SIMPLICITY: MARCO AURELIO E IL DR HANNIBAL LECTER <i>di Domitilla Campanile (Università di Pisa)</i>	79
LA SCOPERTA DELLE METOPE DI SELINUNTE E L'ORIGINE DEL DIBATTITO SULLA SCULTURA ARCAICA IN SICILIA <i>di Francesco Paolo Campione (Università di Messina)</i>	85
“CANINI SALUSTIO” <i>di Luciano Canfora (Università di Bari)</i>	95
LUCIANO BIANCIARDI, GLI ETRUSCHI, IL MEDIOEVO E GROSSETO: UNA QUESTIONE DI IDENTITÀ? <i>di Mariagrazia Celuzza (Museo Archeologico e d'Arte della Maremma)</i>	105
LA LUNA, LE STELLE, UNO SCUDO. UNA POSSIBILE SUGGERIZIONE ICONOGRAFICA PER L'INVENZIONE ESCHILEA DELLA SCENA DEGLI SCUDI NEI <i>SETTE CONTRO TEBE</i> <i>di Monica Centanni (Università Iuav di Venezia)</i>	115
IL BRIGANTAGGIO IN MAREMMA IN ETÀ TARDO-ANTICA <i>di Elena Chirico (Università di Siena)</i>	125
ABY WARBURG. RIFLESSIONE SUI <i>VORTRÄGE</i> , 1927-1929 <i>di Claudia Cieri Via (Università di Roma – La Sapienza)</i>	137
BERTOLT BRECHT, CESARE E I PIRATI <i>di Filippo Coarelli (Accademia dei Lincei)</i>	149
TRA ANTICO E MODERNO, IL CINEMA SECONDO GIUSEPPE PUCCI <i>di Elena D'Amelio (Università di San Marino)</i>	157
I PROFESSORI DI LUIGI PIRANDELLO <i>di Paolo D'Angelo (Università Roma Tre)</i>	161
“AL POSTO DI NAVI ABBIAMO INCOMINCIATO A COSTRUIRE MURA”: <i>TURMS L'ETRUSCO</i> DI MIKA WALTARI” <i>di Giuseppe M. Della Fina (Museo Etrusco di Murlo)</i>	175

LA DIMENSIONE AUTOGRAFICA IN FILOSOFIA. PRIMA E DOPO L'OPERA <i>di Fabrizio Desideri (Università di Firenze)</i>	185
IL PROBLEMA DELLA REDENZIONE NEL <i>PARSIFAL</i> DI WAGNER <i>di Giuseppe Di Giacomo (Università di Roma – La Sapienza)</i>	195
JULIEN LE GRAND, DIT “L' APOSTAT”: UNE <i>DAMNATIO MEMORIAE?</i> <i>di Michel Éloy (Directeur de Péplum - Images de l'antiquité)</i>	201
IL CLASSICO E LO SGUARDO TECNOLOGICO. <i>APOLLO E DAFNE RELOADED</i> <i>IN THE 4TH DIMENSION</i> DI MOJMIR JEZEK <i>di Dario Evola (Accademia di Belle Arti, Roma)</i>	221
UNA METAMORFOSI DI EVA A PALAZZO BARBERINI <i>di Lucia Faedo (Università di Pisa)</i>	231
CLASSICO, REALISTA E IMMATERIALE <i>di Filippo Fimiani (Università di Salerno)</i>	241
RAPPRESENTAZIONE E COSCIENZA SIMBOLICA <i>di Elio Franzini (Università di Milano)</i>	247
IN ITALIA SEICENTO E QUARANTA, IN ALMAGNA DUECENTO E TRENTUNA ... <i>di Ada Gabucci (studiosa indipendente)</i>	255
IL SARCOFAGO CON <i>NEKYIA</i> DEL MUSEO DI PALERMO. UN REBUS ARCHEOLOGICO SENZA SOLUZIONE? <i>di Carlo Gasparri (Accademia dei Lincei)</i>	263
MODELLI FIGURATIVI E TEORIE ARTISTICHE. LE IMMAGINI INTERTESTUALI <i>di Andrea Gatti (Università di Ferrara)</i>	273
IONESCO E TOPOLINO OVVERO DELL'ETEROGENESI DEL MITO <i>di Francesca Graziani (Pontificia Università Lateranense)</i>	283
LE DIVERSE, POSSIBILI SCOPERTE DI POMPEI <i>di Pietro Giovanni Guzzo (Accademia dei Lincei)</i>	291

THE CITY OF ŠAMIRAM AND THE DISCOVERY OF URARTU <i>di Maurizio Harari (Università di Pavia)</i>	303
LA BARBA DIPINTA DELLA STATUA DI GIOVANE (INV. 13578) DALL'ODEION DI KOS <i>di Eugenio La Rocca (Università La Sapienza – Roma)</i>	315
LE VISIONI ESTREME DI CHRISTOPH RANSMAYR <i>di Micaela Latini (Università dell'Insubria)</i>	331
EGERIA CON LA CHIAVE. UN MITO ROMANO ALLA CORTE DEI MEDICI <i>di Mario Lentano (Università di Siena)</i>	339
IL PITTORE NICIA E LO STILE GRANDE. UNA CHIOSA A DEMETR. <i>DE ELOC.</i> 75-76 <i>di Giovanni Lombardo (Università di Messina)</i>	347
LE TRE GRAZIE: DALLA VENDETTA AL DONO <i>di Daniele Manacorda (Università Roma Tre)</i>	353
FERE, FEMMINOTE, SIRENE. IL MITO IN <i>HORCYNUS ORCA</i> DI STEFANO D'ARRIGO <i>di Loredana Mancini (Centro Antropologia e Mondo Antico, Siena)</i>	371
UN ACROTERIO EQUESTRE DA SELINUNTE? <i>di Clemente Marconi (Institute of Fine Arts, New York University / Università di Milano)</i>	377
NUOVI MOTIVI FIGURATI PER I REPERTORI DI <i>M. PERRENIUS TIGRANUS</i> E <i>PUBLIUS CORNELIUS</i> <i>di Cynthia Mascione (Università di Siena)</i>	385
UN ESPERIMENTO DI ARCHEOLOGIA PUBBLICA: IL GIRO DELLE MURA AURELIANE IN TAXI <i>di Maura Medri (Università Roma Tre)</i>	395

UN MANTELLO PER DUE. LA FANCIULLA SULLA STELE FUNERARIA ATTICA DI CAROLINA DI BRUNSWICK <i>di Maria Elisa Micheli (Università di Urbino Carlo Bo)</i>	407
IMMAGINARIO CINEMATOGRAFICO E FIGURATIVITÀ DEL CINEMA <i>di Pietro Montani (Università di Roma – La Sapienza/ Vilnius University)</i>	417
FLATTERY AND DRAMA IN NAPLES AND POMPEII <i>di Eric M. Moormann (University Nijmegen)</i>	425
LA PROSPETTIVA “EMICA” TRA ANTROPOLOGIA E ARCHEOLOGIA: UN APPROCCIO POSSIBILE? <i>di Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia)</i>	437
DA PIETRO GIORDANI ALL’ARCHEOLOGO FILIPPO SCHIASSI: LETTERE INEDITE <i>di Maria Luigia Pagliani (Bollettino Storico Piacentino)</i>	449
I TEMPI DIVERSI DI DUE CITTÀ GEMELLE: OSTIA E PORTO NELLA TARDA ANTICHITÀ <i>di Carlo Pavolini (Università della Tuscia)</i>	457
ALLATTARE IN COPPIA. ALCUNE STATUETTE VOTIVE DAL LAZIO ANTICO E DALL’ETRURIA MERIDIONALE <i>di Giulia Pedrucci (Universität Erfurt)</i>	467
CAPITELLI NEGLI <i>HORTI LUCULLIANI</i> AL PINCIO <i>di Patrizio Pensabene (Università La Sapienza - Roma)</i>	477
IL CAMMINO DELL’EROE: PERCORSI INIZIATICI DI CELLULOIDE <i>di Fabrizio Pesando (Università “L’Orientale”, Napoli)</i>	489
NARCISISMO DELLE IMMAGINI <i>di Andrea Pinotti (Università di Milano)</i>	497
LA SINDROME DELL’ANTICHITÀ. GEORGE GISSING E NORMAN DOUGLAS IN CALABRIA <i>di A. Battista Sangineto (Università della Calabria)</i>	505

L'ARTISTA SI TAGLIA LA TESTA <i>di Salvatore Settis (Accademia dei Lincei)</i>	523
“MODERN CLASSICISMS” AND <i>THE CLASSICAL NOW</i> : DIALOGUES BETWEEN PAST AND PRESENT <i>di Michael Squire (King's College, London)</i>	541
UN'AFFERMAZIONE DELL'ETERNITÀ ATTRAVERSO LE ROVINE DEL TEMPO. W.G. SEBALD E THOMAS BROWNE, LO SGUARDO SATURNINO SULLA STORIA <i>di Salvatore Tedesco (Università di Palermo)</i>	555
“VERRÀ LA MORTE E AVRÀ I TUOI OCCHI...” UN'INSOLITA <i>PROTHESIS</i> IN UNA TOMBA LUCANA DI PAESTUM <i>di Mario Torelli (Accademia dei Lincei)</i>	563
DALLA “DOMANDA TOTALE ” ALLA “DOMANDA PIÙ PROFONDA”: IL MITO DI EDIPO NELLA LETTURA DI MAURICE BLANCHOT <i>di Antonio Valentini (Università di Roma – La Sapienza)</i>	575
GIUSEPPE PUCCI, IL PASSATO PROSSIMO, HOMMAGES 2018 <i>di Jean Pierre Vallat (Université de Paris VII)</i>	583
UNA COMUNITÀ ARTIGIANALE NELLA TOSCANA RURALE: IL SITO DI MARZUOLO <i>di Rhodora G. Vennarucci (University of Arkansas), Astrid Van Oyen (Cornell University), Gijs Tol (University of Melbourne)</i>	589
IL BUON USO DI POMPEI NEL CINEMA MUTO ITALIANO <i>di Maria Wyke (University College London)</i>	599

DOMITILLA CAMPANILE

THE EMPEROR COUNSELS SIMPLICITY: MARCO AURELIO E IL DR HANNIBAL LECTER

Marco Aurelio occupa nella cultura occidentale un posto tanto importante quanto ancora scarsamente esplorato. Insieme a poche altre figure del passato l'imperatore filosofo sembra aver trasceso la condizione di personaggio storico per mutarsi in personaggio letterario o culturale, vivendo così un'esistenza ben più lunga del suo reale percorso biografico; Marco Aurelio non esaurisce, certo, il tipo del sovrano saggio preoccupato di capire se stesso e il mondo nel quale vive, ma nella storia e nell'immaginario europeo ha rappresentato un modello quale forse pochi altri sovrani del passato e la sua figura ha suscitato e continua a suscitare maggiore o minore simpatia, ma sempre un interesse evidente¹. Un'indagine sulla presenza dell'Imperatore può essere condotta, però, solo dopo una selezione accurata delle epoche e dei luoghi ove s'intenda seguirne la ricezione e la fortuna e risulta, inoltre, strettamente connessa a uno studio sul ruolo della filosofia stoica in quelle medesime realtà geografiche e cronologiche; la difficoltà di un simile compito aiuta, quindi, a comprendere i motivi di molte lacune.

Ancor più onerosa promette di essere una ricerca che tentasse di tracciare la presenza di Marco Aurelio e della sua opera in età contemporanea nella letteratura di consumo e in altre espressioni artistiche e culturali di gran-

1 Vd., almeno, A. Richlin, *The Sanctification of Marcus Aurelius*, in M. van Ackeren (a cura di), *A Companion to Marcus Aurelius*, Chichester 2012, pp. 497-514, importante sulle traduzioni inglesi della sua opera con H. Ellis, *Reconciling Classical and Christian Culture? Marcus Aurelius and his Meditations in Victorian Scholarship*, in "New Voices in Classical Reception Studies", a. VII, 2012, pp. 1-12. Vd. anche L. Behlman, *The Victorian Marcus Aurelius: Mill, Arnold, and the Appeal of the Quasi-Christian*, in "Journal of Victorian Culture", a. XVI, n. 1, 2011, pp. 1-24. Un capitolo a parte nella storia della cultura è riservato alla fortuna della statua equestre dell'Imperatore, vd., almeno, M. P. Mezzatesta, *Marcus Aurelius, Fray Antonio de Guevara, and the Ideal of the Perfect Prince in the Sixteenth Century*, in "The Art Bulletin", a. LXVI, 1984, pp. 620-633. L'immagine figura anche sul dritto delle monete italiane da € 0,50.

de diffusione. Non sempre i metodi di ricerca utilizzati per individuare questo tema nella letteratura alta possono essere trasposti senza modifiche in ambiti differenti; l'analisi, inoltre, è effettivamente gravata dalla quantità dei materiali, dalla loro diffusione e dall'obiettiva difficoltà di recupero e, dunque, diventa comprensibile una relativa assenza; piuttosto che biasimare quanto ancora non è stato fatto, riterrei, però, più utile proporre qualche sondaggio in direzioni trascurate². Con quest'omaggio desidero, appunto, offrire i primi risultati di un'indagine su un romanzo nel quale Marco Aurelio riveste un ruolo significativo per quanto ancora ignorato.

The Silence of the Lambs, il romanzo in questione, ha goduto di una grandissima popolarità sin dalla prima edizione (1988); all'affermazione definitiva ha contribuito l'enorme successo della trasposizione cinematografica (1991), che ha ricevuto anche consacrazione critica con la vittoria nelle principali categorie di premi Oscar³. Queste opere e quelle che ne costituiscono il seguito e l'antefatto hanno suscitato interesse anche in ambito accademico⁴; non è qui il caso di ripercorrere una bibliografia ormai copiosa, ma è importante segnalare che si concorda nel considerare il romanzo *The Silence of the Lambs* un testo che, sotto l'apparente linearità della trama e del genere letterario del thriller cui può essere ricondotto, si rivela una storia innovativa ricca di sfumature e di personaggi, nonché un

-
- 2 Tra le quali non si annovera quella cinematografica dove, grazie soprattutto a film come *The Fall of the Roman Empire* (*La caduta dell'Impero romano*, A. Mann 1964) e *Gladiator* (*Il gladiatore*, R. Scott 2000), il personaggio di Marco Aurelio ha ricevuto una certa attenzione critica.
 - 3 T. Harris, *The Silence of the Lambs*, St. Martin's Press, New York 1988 (trad. it. T. Harris, *Il silenzio degli innocenti*, Mondadori, Milano 1989). Scheda del film *The Silence of the Lambs* 1991. Stati Uniti 118'; regia J. Demme; sceneggiatura T. Tally dal romanzo *The Silence of the Lambs* di T. Harris; produzione: Strong Heart Productions; fotografia: T. Fujimoto; montaggio: C. McKay; musiche: H. Shore; scenografia: K. Zea; Costumi: C. Atwood; cast: J. Foster (Clarice Starling); A. Hopkins (Dr. Hannibal Lecter); S. Glenn (Jack Crawford); T. Levine (Jame Gumb). Uscita negli USA: 14.02.1991 (volutamente per San Valentino), in Italia: 5.03.1991. Il 30.03.1992 il film è stato premiato con la vittoria di un Oscar nelle cinque categorie principali: miglior film, miglior regia (Jonathan Demme), miglior attore (Anthony Hopkins), miglior attrice (Jodie Foster), sceneggiatura (Ted Tally).
 - 4 La tetralogia di T. Harris in cui il Dr. Lecter compare in misura sempre crescente sino ad assumere il ruolo di protagonista è costituita da *Red Dragon*, Bantam Books, New York 1981 (*Il delitto della terza luna*, Mondadori, Milano 1984); *The Silence of the Lambs*, cit.; *Hannibal*, New York 1999 (*Hannibal*, Mondadori, Milano 1999); *Hannibal Rising*, Delacorte Press, New York 2006 (*Hannibal Lecter. Le origini del male*, Mondadori, Milano 2007).

romanzo di formazione nel quale compaiono motivi archetipici e favolistici, spesso sapientemente alterati⁵.

In questa sede se ne esaminerà in particolare uno assai rilevante; il vero mentore della protagonista Clarice Starling, colui che contribuisce in modo decisivo a farle trovare la ragazza rapita e a procurarle l'agognato ingresso nell'FBI si rivela essere non Jack Crawford, capo divisione dell'Agenzia Federale, ma il Dr Hannibal Lecter, lo psichiatra, criminologo e serial killer, dotato di intelligenza, cultura e talenti straordinari, detenuto in condizioni di massima sicurezza nel *Baltimore State Hospital for the Criminally Insane* in quanto cannibale pluriomicida.

Senza troppe spiegazioni Crawford ha mandato la giovane recluta a parlare con il Dr Lecter nella speranza che possa fargli rivelare qualcosa in un rompicapo che sta tormentando l'FBI: il caso di un assassino che rapisce e scortica giovani donne. Gli incontri con il diabolico psichiatra nelle celle sotterranee del manicomio criminale diventano per Clarice una sorta di catabasi, una discesa agli inferi dalla quale esce stremata, ma fornita di conoscenze che le permetteranno non solo di risolvere il caso, ma di capire se stessa. L'esperienza sarà, addirittura, propedeutica alla vera discesa agli inferi e alla lotta con l'assassino Jame Gumb nello scontro impari in una cantina buia dove riuscirà a prevalere e a salvarsi solo grazie a quanto appreso dal Dr Lecter e alla propria eccellenza con la pistola. Nei cinque colloqui, quattro al manicomio criminale e l'ultimo a Memphis nella prigione dell'ex tribunale, il Dr Lecter centellina enigmatici suggerimenti: come un oracolo o un dio incatenato si diverte a dirigere il gioco

5 Da citare tra i migliori studi, almeno, G. Garrett, *Objecting to Objectification: Re-viewing the Feminine in The Silence of the Lambs*, in "Journal of Popular Culture", a. XXVII, n. 4, 1994, pp. 1-12; J. A. Stewart, *The Feminine Hero of The Silence of the Lambs*, in "The San Francisco Jung Institute Library Journal" a. XIV, n. 3, 1995, pp. 43-62; B. Robbins, *Murder and Mentorship: Advancement in The Silence of the Lambs*, in "Boundary 2" a. XXIII, 1996, pp. 71-90; P. L. Simpson, *Psycho Paths: Tracking the Serial Killer Through Contemporary American Fiction and Film*, SIU, Carbondale 2000, pp. 91-97; H. Schechter, *Skin Deep: Folk Tales, Face Lifts, and the Silence of the Lambs*, in "Lit: Literature Interpretation Theory", a. V, 1994, pp. 19-27; D. Sexton, *The Strange World of Thomas Harris*, Small Books, London, 2001; J. Goodrich, *Hannibal at the Lectern: A Textual Analysis of Dr. Hannibal Lecter's Character and Motivations in Thomas Harris's Red Dragon and The Silence of the Lambs*, in B. Szumskij (a cura di), *Dissecting Hannibal Lecter. Essays on the Novels of Thomas Harris*, MacFarland, Jefferson 2008, pp. 37-48; R. McClelland, *Psychopaths, Outlaws, and us*, in J. Westfall (a cura di), *Hannibal Lecter and Philosophy. The Heart of the Matter*, Open Court, Chicago 2016, pp. 85-97; R. McClelland, *Doctor, heal thyself*, ivi, pp. 229-240.

e sin dal primo incontro (cap. 3) fa aleggiare la presenza di Marco Aurelio con un riferimento allo stoicismo “Crawford the Stoic is anxious?” Clarice, estremamente pronta e intelligente, coglie il riferimento alla filosofia perché risponde a uno spietato attacco verbale del Dr Lecter invitandolo a volgere verso se stesso queste capacità di percezione e a usare l’introspezione per mettersi di fronte alla verità.

Nell’ultimo e cruciale incontro (cap. 35) Lecter afferma che Marco Aurelio è l’unico che potrebbe aiutare a risolvere il caso:

“I’ve read the cases, Clarice, have you? Everything you need to know to find him is right there, if you’re paying attention. Even Inspector Emeritus Crawford should have figured it out. Incidentally, did you read Crawford’s *stupefying* speech last year to the National Police Academy? Spouting Marcus Aurelius on duty and honor and fortitude--- we’ll see what kind of a Stoic Crawford is when Bella bites the big one. He copies his philosophy out of *Bartlett’s Familiar*, I think. If he understood Marcus Aurelius, he might solve his case.”

“Tell me how.” “When you show the odd flash of contextual intelligence, I forget your generation can’t read, Clarice. The Emperor counsels simplicity: First principles. Of each particular thing, ask: What is it in itself, in its own constitution? What is its causal nature?”

“That doesn’t mean anything to me.” “What does he do, the man you want?” “He kills---” Ah---” He said sharply, averting his face for a moment from her wrongheadedness. “That’s incidental. What is the first and principal thing he does, what need does he serve by killing?”

“Anger, social resentment, sexual frus---” “No.” “What, then?” “He covets. In fact, he covets being the very thing you are. It’s his nature to covet. How do we begin to covet, Clarice? Do we seek out things to covet? Make an effort at an answer.”

“No. We just---”

“No. Precisely so. We begin by coveting what we see every day.”

Da sola, poi, riesaminando la documentazione Clarice capisce finalmente i consigli dell’Imperatore e di Lecter (cap. 47):

The first, first. What did Dr. Lecter say about “first”? What did anything mean that Dr. Lecter said? Starling looked at the notes she had scribbled on the airplane from Memphis. Dr. Lecter said there was enough in the file to locate the killer. “Simplicity,” he said. What about “first,” where was first? Here--- “First principles” were important. “First principles” sounded like pretentious bullshit when he said it.

What does he do, Clarice? What is the first and principal thing he does, what need does he serve by killing? He covets. How do we begin to covet? We begin by coveting what the see every day.

L'assassino rapisce, uccide e scuoiava ragazze robuste perché desidera diventare come le sue vittime e *quindi* deve aver visto almeno la prima: *dunque* vive dove abitava la prima vittima e la conosceva. Questa è *simplicity*. Nonostante i dubbi di Crawford, Clarice si precipita in Ohio nell'appartamento della prima vittima, dove scopre in più cartamodelli della ditta *Simplicity*. Grazie ad altri indizi riesce ad arrivare nella casa di Gumb; l'assassino indossa occhiali infrarossi per vedere al buio, ma Clarice lo individua per l'odore di capra (cap. 56: Heavy in her nostrils the smell of the goat). Nel terzo colloquio (cap. 22) Lecter l'aveva avvisata del particolare odore di certi malati: "Can you smell his sweat? That peculiar goatish odor is trans-3-methyl-2 hexenoic acid. Remember it, it's the smell of schizophrenia." L'avvertimento di Lecter e l'olfatto salvano Clarice mettendola in guardia, così non appena sente il rumore della pistola che si arma, si scassa e spara con precisione. È quasi superfluo ricordare che proprio l'olfatto è il senso che più caratterizza Lecter.

Meno ovvio, invece, è notare che anche Marco Aurelio tratta di quest'odore (XI,15), proprio in relazione con il concetto di semplicità (ἀπλότης). Non ci sono dubbi che, mentre Crawford conosce Marco Aurelio solo di seconda mano grazie a una popolarissima antologia di citazioni (*Bartlett's Familiar*), Lecter ha una grande familiarità con l'opera grazie a una lettura diretta. I suggerimenti dell'Imperatore che Lecter trasmette a Clarice (*Simplicity: First principles. Of each particular thing, ask: What is it in itself, in its own constitution? What is its causal nature?*) sono, infatti, rintracciabili in vari luoghi dei *Colloqui con se stesso*⁶.

I gusti raffinati, la grande cultura, la passione artistica del Dr Lecter non sono tratti esornativi o snobistici, possiedono motivazioni adatte a conferire spessore a un personaggio unico e terribile⁷. Occorre tentare di capire, allora, cosa rappresenti qui Marco Aurelio. In primo luogo, credo si possano istituire forti analogie tra la filosofia stoica di Marco Aurelio e la psichiatria esercitata da Lecter: il grande lavoro di autoanalisi e di scavo interiore necessario a entrambe contribuisce a mettere a nudo la vera consistenza di una personalità: spogliando di ogni orpello ne smascherano debolezze e aiutano a capire un individuo e, almeno nel caso di Lecter, a

6 Tra i più rilevanti: III.11; VIII.11; VIII.29; X.9.

7 Cfr. P. Messent, *American Gothic: Liminality in Thomas Harris's Hannibal Lecter Novels*, in "Journal of American & Comparative Cultures" a. XXIII, n. 4, 2000, pp. 23-35; C. Cenciarelli, *Dr Lecter's Taste for 'Goldberg', or: The Horror of Bach in the Hannibal Franchise*, in "Journal of the Royal Musical Association", a. CXXXVII, 2012, pp. 107-134; M. L. Gompf, *Thomas Harris and William Blake. Allusions in the Hannibal Lecter Novels*, MacFarland, Jefferson 2014.

manipolarlo. Marco Aurelio, poi è una figura potente, ricca d'intelletto e delle possibilità di fare pieno uso di capacità analitiche; in quanto imperatore, ovviamente, la comprensione del reale porta all'azione, propria e soprattutto altrui. Si può capire, quindi, come il Dr Lecter possa sentirsi vicino a questo personaggio e conosca perfettamente la sua opera.

Credo infine lecito suggerire, allora, che l'improbabile alleanza tra un'allieva dell'FBI, uno psichiatra assassino e un imperatore filosofo riesca – proprio a causa di questa insolita collaborazione – a risolvere più di una situazione impossibile: a salvare Catherine Martin, la ragazza destinata a morte certa, a procurare a Clarice la promozione e a liberarla dai fantasmi del passato, a far evadere in modo tanto audace quanto sanguinario il Dr Lecter.